



OLTRE il TESTO

DONNE PROTAGONISTE...

... al cinema



Dal testo teatrale *Due partite* nel 2009 è stato realizzato il film, alla cui sceneggiatura ha lavorato anche l'autrice, Cristina Comencini, mentre nel 2016 Michele Placido ha diretto la trasposizione cinematografica dell'opera di Stefano Massini *Sette minuti*.

La risonanza dell'opera di Henrik Ibsen *Casa di bambola* fu tale che nel primo Novecento il cinema muto porta quella storia sul grande schermo con *A Doll's House*, diretto da Charles Bryant nel 1922; ma è importante notare che quel lavoro fu prodotto, sceneggiato e interpretato da una donna, Alla Nazimova, l'attrice russa che nel 1907, a teatro, era stata un'indimenticabile Nora. Nel 1973 la rappresentazione torna al cinema attraverso ben due lavori, entrambi realizzati in Gran Bretagna; ma la versione più efficace e di successo risultò quella del regista Patrick Garland, in cui il ruolo di Helmer Torvald fu assegnato allo straordinario attore Anthony Hopkins, mentre Claire Bloom vestiva i panni di Nora.



Una scena del film *Due partite*.

... nella vita politica



Gli anni in cui è ambientato il primo atto dell'opera *Due partite* rappresentano un periodo storico in cui le **lotte femministe** si concentrano sui concetti di famiglia, maternità e sessualità, con l'obiettivo di abolire la sottomissione alla cultura patriarcale: la costituzione di una famiglia e la maternità diventano una scelta e non un'imposizione. Anche la sessualità cambia, perché le donne rivendicano la libertà di disporre del proprio corpo, senza doversi preoccupare del giudizio della società.

Si arriva in Italia al **referendum** del 1970 che introduce l'istituto del **divorzio** e, nel 1975, alla **riforma del diritto di famiglia** (Legge 151): la donna viene equiparata all'uomo sul piano giuridico oltre che morale. A tale proposito, così si pronunciava la deputata Nilde Iotti nel 1969 davanti al Parlamento:

“Nel passato la famiglia ha costituito essenzialmente un momento di aggregazione della società umana basato su motivi molto diversi: l'accasamento per le donne, la procreazione dei figli, la trasmissione del patrimonio. A noi pare che ciò che nel mondo moderno spinge le persone al matrimonio sia in primo luogo l'esistenza dei sentimenti. Noi sosteniamo il divorzio perché riteniamo che questo istituto trovi rispondenza nella mutata coscienza morale dei cittadini italiani. Noi chiediamo una legislazione di diritto familiare che veda, in ogni caso, la prevalenza dell'interesse dei figli. Chiediamo, onorevoli colleghi, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio perché costoro sono come tagliati fuori da ogni diritto.” (Nilde Iotti, *Sul divorzio, Discorsi parlamentari*, 25 novembre 1969, riduzione)

... in musica



L'emancipazione femminile negli anni '60 si realizza anche in campo artistico. È il caso di **Janis Joplin**, una delle prime artiste a rompere gli schemi sulle "ragazze cantanti". La sua musica, in cui si fondono rock e blues, attinge da modelli sia maschili sia femminili e la sua voce diventa un'icona di quella generazione. Oltre a Janis Joplin, altre cantautrici, come **Joni Mitchell**, **Joan Baez** e **Patti Smith**, hanno interpretato lo spirito anticonformista di quegli anni, rendendosi protagoniste a tutto tondo della scena musicale internazionale.



... nell'arte e nella fotografia



È del 1975 un video di sei minuti, *Semiotics of the Kitchen*, dell'artista newyorkese **Martha Rosler**, che, rifiutando i consueti strumenti della pittura, diventa un'esponente della prima generazione di video artisti. L'artista sceglie questa modalità di espressione per attaccare la televisione, che lei considera in quegli anni un potente strumento di propaganda di stereotipi femminili e miti della vita quotidiana. In quest'opera, Martha Rosler rimprovera i tradizionali ruoli di genere presentando utensili da cucina, come forchetta e grattugia, in ordine alfabetico. E dimostra che le parole sono solo segni che le persone usano per descrivere il loro mondo. Si pone lei stessa davanti alla telecamera e, indossato il grembiule della classica casalinga di allora, esprime il senso di frustrazione prodotto dagli stereotipi.

Oltre alla videoarte, la fotografia è stata territorio di espressione per moltissime fotografe, che hanno dato voce al particolare clima culturale della propria epoca e hanno fatto del mezzo fotografico un veicolo di riflessione e contestazione degli stereotipi legati al ruolo della donna.

Uno dei lavori più interessanti in questo senso è quello di **Marcella Campagnano** che nel 1974 dà vita al progetto *L'invenzione del Femminile: ruoli*, in cui vengono fotografate, con le stesse modalità tecniche e stilistiche, decine di donne che interpretano i ruoli, appunto, che la società assegna loro all'epoca (la sposa, la casalinga, la madre, la ragazza ribelle...). L'artista ha riproposto il progetto nel 2015, creando nuovi ritratti femminili, in linea con la società odierna, più libera rispetto a quella degli anni Settanta, ma comunque legata a modelli e stereotipi ancora attivi.



Alcuni dei ritratti che compongono il progetto fotografico *L'invenzione del Femminile: ruoli* (1974) di Marcella Campagnano.

Per riflettere insieme



Dividetevi in piccoli gruppi e cercate informazioni sulla vita e le opere di un'artista contemporanea. Quindi, preparate una presentazione multimediale e condividete le nuove conoscenze con i compagni.